

150**Tantissimi Auguri****150**

Credo di essermi dato abbastanza da fare in questa prima parte della mia vita. Ho fatto tante cose, approfondendo impegno ed entusiasmo nella maggior parte di esse. Non sempre i risultati sono stati all'altezza delle aspettative ma, tutto sommato, posso dire di essere in media piuttosto soddisfatto di ciò che ho combinato. Posso però affermare che in questa marea di cose fatte 'abbastanza bene', quelle di cui vado veramente fiero si contano sulle dita di una mano. La Voce del Capacciolo è sicuramente tra queste. Si potrebbe dire, consentitemi il paradosso, che questo giornalino è per me la cosa più importante tra le cose meno importanti. Leggere il numero 150 sull'intestazione mi emoziona. Quel numero racconta una storia che da tredici anni è sempre attuale, che si rinnova continuamente seppur parlando in prevalenza di un passato che non c'è più. Ha commosso, ha dato gioia. Ha regalato la soddisfazione di produrre storie e il piacere di leggerle. Ha costruito un ponte tra le generazioni recenti e i nostri cari che furono. E tutto questo lo ha fatto, infaticabile e tenace, per centocinquanta mesi. Sono orgoglioso di aver contribuito alla sua nascita e di averlo sostenuto nelle prime, incerte uscite quando ancora gli scrittori erano pochi e gli articoli andavano raccattati quasi bussando casa per casa. E quale soddisfazione è stata constatare che in brevissimo tempo è stato addirittura necessario aggiungere altre pagine per poter ospitare tutti i contributi che con

cadenza mensile giungevano in redazione! Oggi si festeggia un altro traguardo nella luminosa storia de La Voce del Capacciolo e anche se ormai ci avviamo verso la fase conclusiva del suo ciclo vitale, io voglio rinnovare i propositi di impegno e dedizione che hanno mosso la redazione nell'arco di tutti i 150 numeri fino ad oggi usciti. Vi lascio quindi alla lettura di questo numero celebrativo, con la speranza che il futuro mi regali ancora tanti altri motivi di gonfiare il petto pensando al nostro giornalino.

Concludo cambiando completamente argomento.

L'importanza del mese di Giugno risiede non solo nell'uscita del centocinquantesimo numero de "La Voce", ma anche e soprattutto nel fatto che Don Antonio Minucci, nominato parroco di Sorano farà il suo ingresso ufficiale nella nostra comunità parrocchiale. La Santa Messa presieduta dal nostro Vescovo e il rito di ingresso del nuovo parroco sono in programma per il giorno 25 giugno 2017 alle ore 18,00 nella Chiesa Collegiata di Sorano. Vi invitiamo ad intervenire numerosi per dare il benvenuto e augurare a don Antonio un buon lavoro da parte di tutti i suoi nuovi parrocchiani.

Allo stesso tempo desidero esprimere un ringraziamento unito ai più sentiti auguri di buona fortuna a Don Felicien, che ha condiviso con la nostra comunità un breve ma intenso tratto del cammino pastorale. Gli auguro di riuscire sempre a fare del bene, in qualunque luogo il Signore lo chiamerà ad operare.

Daniele Franci

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Dedicato ai 150 de "La Voce" Daniele Franci
Pag. 2	- ... La carica dei 150 Tiziano Rossi
Pag. 3	- 150 e la Voce ancora canta Claudio Franci
Pag. 4	- Il nostro giornalino Fiorella Buellumori - Sempre avanti si va Altenia Rappoli - Ai 150 de "La Voce" Mario Lupi
Inserto	- Notiziario AVIS Comunale Sorano
Pag. 5	- I centocinquanta Romano Morresi - 150 un bel traguardo Otello Rappuoli
Pag. 6	- La Voce ha parlato .. 150 volte Angelo Biondi
Pag. 7	- Cento e cinquanta Mario Bizzi - Auguroni Anna Celli
Pag. 8	- Un ricordo di Annetta per il 150° numero - Tufo e poesie, tra i vicoli di Sorano - Le centocinquanta volte de "La Voce" L.Porri

IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

www.lavoce delcapacciolo.it



Foto Rosanna Pellegrini

... la carica dei centocinquanta



La prima volta che ho inviato uno scritto al giornalino La Voce del Capacciolo fu nell'Ottobre 2011 per celebrare con un doveroso saluto il caro don Adorno che lasciava dopo 42 anni la guida della parrocchia di San Quirico, una rima che fu pubblicata e anche

la redazione volle partecipare agli auguri e saluti.

La Voce lo conoscevo per aver avuto un'esperienza simile proprio sotto la direzione di don Adorno all'inizio degli anni 70 ma credevo fosse riservata alla sola comunità di Sorano, il contatto avuto con Claudio e le sue spiegazioni mi hanno convinto fin da subito sulla bontà della proposta, sono un inesauribile sostenitore dell'importanza e potenza della parola, cultore della storia e del valore offerto dalla natura su questo nostro territorio che poco ha da invidiare.

Conoscere, conoscerci attraverso le tradizioni, gli scritti i fatti popolari di ogni comunità è fuor di dubbio un arricchimento culturale e in questo senso opera il giornalino dando spazio e appunto Voce a chiunque nel rispetto dello spirito dettato e voluto dai suoi promotori racconta la costumanza anche con le foto, un amarcord del territorio dove siamo nati che in tanti abbiamo scelto per viverci con la famiglia e chi se ne è andato ricorda con quella malinconica nostalgia che lo pungola a tornare spesso.

Sono rimasto piacevolmente sorpreso leggere tra le righe del giornalino narrazioni esemplari, eccellenti rime scritte da persone che mai avrei pensato così

brave e preparate in tal senso, ho apprezzato la vena nostalgica nei ricordi di Frida e di Otello, la voce narrante di Romano Morresi le rime straordinarie per me inaspettate di Mario Lupi ed altri, l'ottava rima di Virgilio Dominici e la poesia di Fiorella, a mio modesto parere a volte complessa, ma sopraffina, da vera fuoriclasse e apprezzo l'impegno senza pretese e generoso di tanti che partecipiamo con storie, esperienze, aneddoti e rime alla stesura del giornalino ed infine ma non per ultimi la garanzia che dispensano Daniele e Claudio.

Ecco, per me la Voce del Capacciolo è un giusto strumento che vuole riscoprire e raccontare il costume e le potenzialità culturali delle nostre comunità, per questo condivido il modus operandi della redazione indirizzato magistralmente sulla strada delle nostre tradizioni e valori, la carica dei centocinquanta come ho dato titolo è proprio la carica, l'esortazione a percorrerla e continuare su questa condotta.

A San Quirico il giornalino piace molto e spesso la richiesta supera il numero delle copie disponibili.

Infine, ma non perchè sia meno importante, al contrario, tra le sue pagine, l'immancabile autorevole notiziario dell'Avis Comunale di Sorano che comprende anche l'Aido, un punto di riferimento accessibile a chiunque ne abbia necessità, una vera e propria eccellenza sul territorio.

Auguri dunque per i 150 numeri usciti, prometto che riscriverò questo articolo, ma proprio lo stesso nel numero 500 ... ho appena 64 anni da poco compiuti

...

Tiziano Rossi

150 E "LA VOCE"
ANCORA CANTA

Sì, proprio così! Questo è il CENTOCINQUANTESIMO numero de "La Voce". Tante sono state le uscite mensili, puntuali e consecutive per ben 13 lunghi anni. Molti piccoli paesi come il nostro hanno dato vita a un periodico locale ma, nella maggioranza dei casi, sono state esperienze di breve/brevissima durata. Presentando il primo numero ricordo perfettamente che qualcuno aveva pronosticato vita corta anche per questa iniziativa. Così non è stato. Nessuno, comunque, avrebbe mai scommesso su questa longevità. Oggi siamo sempre qui, ancora in buona salute, anche se con qualche malanno in più, a raccontare il nostro territorio attraverso il ricordo dei soranesi e della gente del Comune vicina e lontana. Il giornale è ancora vivo nonostante alcuni storici collaboratori abbiano appeso la penna

al chiodo e purtroppo tanti affezionati lettori in questi ultimi 13 anni ci abbiano lasciato. Nonostante ciò le 450 copie che vengono stampate mensilmente vanno letteralmente a ruba. Inoltre "La Voce", attraverso internet, è sempre più apprezzato e conosciuto dai tanti nostri paesani che abitano lontano dal paese. In particolare, dalla pubblicazione in rete del giornalino, (tutti i numeri arretrati sono consultabili e scaricabili dal sito www.lavocedelcapacciolo.it) il contatore delle presenze nella pagina iniziale del sito ha registrato ben 32.840 visite. Dal contatore è possibile anche vedere la città/paese di provenienza della visita. Per pura curiosità ho fatto questo controllo sugli ultimi accessi al sito che di seguito vado ad elencare: paesi italiani: Lucca, Rosignano Marittima, Milano, Guidonia, Livorno, Roma, Rovigo, Imperia, Formia, Lucca, Monterotondo, Pontedera, Riccione, Udine, Bologna, S.Vincenzo, Bagnaia, Firenze, Calci, Cascia, Milano, Pisa, Bassano del Grappa, Grosseto, Bietina, Torino, Ballito, Viterbo, Bergamo, e tantissimi altri ancora. Per quanto riguarda i paesi esteri: Belgio, Sud Africa, Stati Uniti, Paesi Bassi, Brasile, Svizzera, Francia, Canada, Germania, Regno Unito, Angola, Argentina, Australia, Repubblica Ceca, Spagna, Grecia, Indonesia, Israele, India, Libia, Monzambico, Ruanda, Turchia, Città del Vaticano. E qui mi fermo altrimenti dovremmo utilizzare l'intera pagina.

L'allora sindaco di Sorano Pierandrea Vanni, commentando l'uscita del 100° numero diceva testualmente: ".....La Voce è diventata una componente della vita del paese, un arricchimento, un contributo e al tempo stesso uno stimolo importante, per questo il traguardo che ha raggiunto rappresenta un piccolo-grande avvenimento".

Questo piccolo-grande avvenimento ha continuato la sua corsa e si è ora arricchito di altri 50 numeri con articoli stimolanti, piacevoli, spiritosi, seri, profondi. Tanti argomenti diversi, insomma, ma il protagonista indiscusso resta lui: Sorano, con il suo territorio e la sua gente. La parte da leone la fanno come sempre i racconti del passato e, senza che la cosa sia stata imposta o voluta, il giornale ha assunto dei tratti distintivi di tipo rievocativo tanto da diventare una vera e propria Memoria Storica. Cosa assai utile ed importante altrimenti, avremmo rischiato di perdere irrimediabilmente una parte di storia soranese e di conseguenza dimenticare le nostre radici, che grazie alla "Voce" saranno in parte preservate e tramandate alle future generazioni.

Il traguardo del 150° numero forse avrebbe potuto e dovuto essere festeggiato in modo più solenne, sfarzoso, con belle parole da persone che contano, targhe e riconoscimenti per i nostri scrittori. Purtroppo la redazione non è in grado di fare tutto questo e quindi ci dovremo accontentare di consegnare simbolicamente ai nostri scrittori la targa virtuale nel riquadro in alto nella speranza che prima o poi sia possibile attribuirgli un riconoscimento reale. Per ora festeggiamo con questa uscita speciale del numero dedicato interamente alla centocinquantesima uscita come abbiamo già fatto in occasione del 50° e 100° numero.

Oltre a dar Voce a tutti, il giornalino si è caratterizzato anche per aver lanciato e portato a termine alcune iniziative di successo. Ne cito solo alcune, le più importanti e significative: le targhe poetiche lungo il centro storico del paese, i due libri "La Voce in Rima" e il restauro delle edicole Mariane, in collaborazione con la sezione AVIS di Sorano. Termino con i migliori auguri al giornalino nella speranza che la Voce continui a cantare a lungo.

Claudio Franci



Il nostro giornalino

Nato sotto prospero vento e da mani industri, ogni giorno va alla conquista della vita. Sfogliando le pagine nel WEB vedo che ha superato una meta lontana, prova principale di un legame lungo e importante fra i lettori che hanno sede o ebbero origine in queste antichissime colline. Narrazioni varie, espressioni sincere di vita, vibrano di sentimenti arricchendo spiritualmente i lettori. Piacevole è la lettura.

Non è circoscritto al tempo in cui è nato Il suo destino è evolversi negli anni, informatore ed evocatore dei costumi e fatti, resterà antico monumento della storia..

Conduce indietro nel tempo, procede nel presente, inserendo ogni scrittore, gli attimi significativi, e opportuni; ne restiamo subito presi.

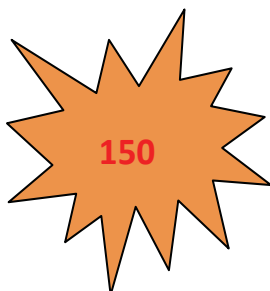
E' luce pregnante sonora che gli occhi sembrano contemplare. Anche i turisti giungono a Sorano, informandosi di strade nascoste indicate dal giornalino, quindi procediamo così, non c'è bisogno di cambiare, ma solo aggiungere molto a paragone della fama che dalle nostre mura si espande nel mondo.

LA VOCE, è dunque un richiamo all' intimità del vivere il paese, dato che vuole significare i pensieri della nostra gente. Le cose passate appaiono sempre presenti al nostro spirito e il dialetto dei nonni si confonde con i termini vivi e parlati. Ora, grazie all'ingegno di Otello, si recuperano i vocaboli smorti, con freschezza dell'antico Non conosciamo solo verità narrate, ma nei punti culminanti, parlate.

Mai si rompe l'accostamento, del passato e presente un filo continuo che allarga a remoti confini, la vita.

Poi, si apre, quasi improvviso, un piccolo inserto centrale, uno strappo a racconti e poesie, istoriato di splendida solidarietà, non sviamento che limita, è invito a donarsi a chi è insofferente dell'altrui male, è il grande soccorso AVIS. Aggiungendo alta morale che dà valore al vivere

Fiorella Bellumori



SEMPRE AVANTI SI VA

**CARO GIORNALINO,
QUANDO SCRISSI PER TE LA MIA PRIMA RIMETTA...
ERO ANCORA UNA BIMBETTA!!!**

**AVEVO APPENA SETTANT'ANNI...
TUTTI I DENTI E NIENTE AFFANNI!!!**

**TI LEGGEVO SENZA OCCHIALI
AVEVO AI PIEDI ANCOR LE ALI!!!**

**ERI UN BIMBO IN FASCE PURE TU...
E RISVEGLIAMI NOSTALGIE DI GIOVENTU'!!!**

**OR CHE SEI PIU' GRANDICELLO...
A ME SEMBRI ANCOR PIU' BELLO!!!**

**TIENI SVEGLIA LA MIA MENTE...
RIVEDO IN TE SORANO E LA SUA GENTE!!!**

**LE TUE 150 USCITE TE LE PORTI PROPRIO BENE...
CON TANTI AMICI CHE HAI ANDARE AVANTI TI CONVIENE!!!**

**IO TI PRENDO SOTTO BRACCIO...
E MILLE E MILLE AUGURI ANCOR TI FACCIO!!!!**

ALTENIA RAPPOLI

**AI 150 DE "LA VOCE"
SONO 150 CARO GIORNALINO
I NUMERI CHE C'HANNO RESI LIETI
LA "VOCE" CON IL SON' SEMPRE ARGENTINO
CHE L'ASPETTIAMO QUASI SEMPRE INQUIETI
LE STORIE LE FOTO CHE PER UN ATTIMINO
LASCIANO TRISTI O CI FANNO LIETI.
COMUNQUE CARA VOCE IL TUO CANTARE
SIAMO SINCERI NON CI PUÒ MANCARE**

MARIO LUPI



Questo mese lasciamo spazio ai ragazzi della classe 5^a elementare di Sorano e alle loro maestre che ci hanno fatto pervenire uno scritto sul dono del sangue a seguito dell'incontro organizzato dalla nostra AVIS all'interno del proprio Istituto.

ALICE GOCCIA FELICE

In classe nostra una mattina ha fatto il suo ingresso una signorina:
-Buongiorno a tutti!- essa ha detto e noi l'abbiamo accolta con rispetto. Poi Claudio presidente dell'Avis di Sorano a fare la sua conoscenza ci ha dato una mano. Essa ha detto: -Mi chiamo Alice e di sangue sono una goccia felice!-
-Perché sei felice?- Noi le abbiamo chiesto, e lei con fierezza pronta ci ha risposto:
-Sono felice perché per tutti divento donatrice!
Io da sola valgo poco, quasi niente ma tante di me fanno un torrente...
Il torrente porta al fiume, il fiume porta al mare tenendoci unite tante vite possiamo salvare!
Se una persona deve fare un trapianto di sangue in sacche ne serve tanto, i donatori sono molti e anche generosi ma non sono mai abbastanza numerosi, perché purtroppo negli ospedali ogni giorno si muore di tanti mali.
Per questo motivo non solo sangue si deve donare ma anche midollo e organi da trapiantare e come l'Avis del mio scopo si occupa Admo e Aido del resto si preoccupa: del midollo osseo i compatibili donatori sulle malattie del sangue sono vincitori, se invece muori prematuramente l'Aido porta i tuoi organi ad altra gente, basta che ti iscrivi all'associazione e i tuoi organi rivivono in altre persone!-
-Grazie Claudio di questa lezione, gran bella cosa è la donazione!-
Questa mattina compreso l'abbiamo e una promessa insieme facciamo:
-Appena 18 anni avremo compiuto cercheremo di essere un valido aiuto, a chi ha bisogno daremo una mano evviva l'Avis di Sorano!-



Con questa simpatica filastrocca, gli alunni della classe quinta di Sorano hanno voluto esprimere a Claudio, presidente della nostra Avis, un sentito ringraziamento per essere venuto in classe e aver svolto una lezione sull'importanza del dono non solo del sangue ma anche degli organi e del midollo osseo. L'argomento è stato trattato con molta competenza, sensibilità e umanità cosa che ha colpito particolarmente i ragazzi i quali hanno potuto conoscere più da vicino la pratica della donazione sia nei suoi dettagli tecnici che come gesto di solidarietà e altruismo. La nostra scuola promuove infatti la cultura del dono come mezzo per dare il vero valore alle cose e acquisire un senso di responsabilità verso se stessi e gli altri. L'intervento di Claudio ha potuto inserirsi dunque in un percorso di educazione alla cittadinanza volto a sviluppare nei ragazzi la consapevolezza che si può e si deve partecipare alla costruzione di un mondo migliore anche a partire da un gesto semplice e gratuito come quello del dono. Ancora grazie Claudio. Le maestre della classe quinta.



La “Voce” non è solo e soltanto un giornalino locale che racconta fatti e storie di una comunità, ma è anche una componente attiva e concreta della vita del paese. Nel tempo il giornalino si è caratterizzato per aver lanciato iniziative di successo. Fra i vari progetti messi in campo possiamo annoverare la fattiva collaborazione e partecipazione al restauro delle innumerevoli Edicole Sacre del Territorio.

Ed è quindi con vivo piacere che, in occasione della ricorrenza del 150° numero de “La Voce” comunichiamo, con un pizzico d’orgoglio, l’ultimazione del lavoro di restauro dell’edicola di Rondò, portato a termine dalla nostra AVIS Comunale e appunto dal giornalino “La Voce del Capacciolo”.

Il restauro è frutto del lavoro congiunto del sottoscritto quale presidente di AVIS Sorano e del socio sostenitore Piero Berni in collaborazione con il Comune di Sorano. Un grazie particolare a Loredano Canini, donatore e segretario della nostra AVIS Comunale che ha regalato la base in marmo rosa posta sotto la statua della Madonnina completamente ridipinta e restaurata nelle sue parti mancanti. Siamo molto soddisfatti del risultato raggiunto che, dalle prime impressioni, ha trovato largo gradimento e consenso da parte della nostra gente.

Anche la nicchia che ospita la statua della Madonna è stata sapientemente decorata e consolidata la struttura muraria che, col il tempo si era completamente deteriorata.

Nelle due foto a sinistra alcune immagini prima e dopo il restauro.

Approfittando delle circostanze favorevoli che si sono andate creando intorno a questo argomento, AVIS, “La Voce del Capacciolo” e il Comitato Festeggiamenti di San Valentino hanno già iniziato i lavori di restauro e risanamento conservativo della Cappellina rurale di San Carlo.

I lavori saranno realizzati grazie alla manodopera gratuita offerta dal nostro socio donatore di sangue Maurizio Crociani e da quanti volontariamente e gratuitamente vorranno partecipare e impegnarsi concretamente, investendo una parte del proprio tempo libero. Quindi il prezzo dei lavori si limiterà al costo dei materiali – che non è poco - necessari (intonaco esterno/interno, rifacimento completo del tetto e del pavimento, realizzazione di un piccolo altarinio in tufo). Dalle foto si intuisce chiaramente la gravità dello stato di degrado generale del manufatto. In una fase successiva si passerà ad affrescare l’interno della Cappellina (il maestro

Piero Berni è già pronto con pennelli e colori) e al rivestimento dell’interno (acquasantiera, piccola campana all’ingresso, candelabri, Crocifisso, inginocchiatoio e vari addobbi sacri ecc.) In basso due foto di come si trova al momento la struttura.

Fateci sapere cosa ne pensate.

Claudio Franci





I Centocinquanta

Si festeggia tutto ciò che ricorda una cerimonia di compleanno, una nascita, una ricorrenza straordinaria, quant'altro d'importante ed ecco il punto in questione. I Centocinquanta numeri della "La Voce del Capacciolo" giornalino mensile del notiziario Parrocchiale. Questo traguardo così importante tanto che nessuno ci avrebbe scommesso e, ripensandoci sono davvero tanti, chi



credeva che la cosa svanisse come nebbia al sole, il giornalino è ancora vivo vegeto e lucente.

Caro giornalino te lo dico in confidenza piano piano, siamo solo io e TE. Sei stato il mio Mentore, mi hai spronato a scrivere, io che di scrittura non ne sapevo quasi niente, a leggere, mi hai fatto riscoprire il mio Sorano immergendomi nei ricordi, aprendo pagine piene di storia, di aneddoti, ho cercato notizie, mi sono fatto scopritore frugando nei meandri del tuo passato remoto e, c'è tanto ancora da scoprire sicuramente. Caro Giornalino sei il cordone ombelicale che mi lega al mio Sorano, mi tieni informato della vita del paese, mi mostri foto di persone, nostri avi che alcuni faccio fatica a ravvisare, quando ci riesco si apre un mondo di ricordi che io rivivo. Dalla lontana prima volta non ho mai mancato un articolino e vorrei poter continuare anche quando lo sconforto mi prende non avendo più cose da scrivere, poi, d'improvviso la creatività si fa avanti suggerendomi novità." La nostalgia è una ladra professionista: ruba il presente, frugando nei ricordi". Sono andato a rileggere uno dei primi miei scritti, mi sono meravigliato per la semplicità nel raccontare. Ho riletto "il Concertino di Primavera per archi e percussioni" Via Roma e dintorni" quello che in definitiva amò di più." Concertino nato dai ricordi, dai lampi di gioventù. Quando via Roma era anche la Piaggia di San Domenico. Quando i rumori di quella via con i suoi artigiani e bottegai, finestre di cucina aperte sprigionavano nell'aria, specie in Primavera, non rumori ma suoni di vita. L'orologio (faccia di luna) dal Masso Leopoldino ed il campanile della chiesa inconsapevolmente erano partecipi precisi ed austeri di quel concerto irrimediabilmente perduto. Passo ancora da quella via piano piano, quasi ad ascoltare i rumori dei silenzi.

Così caro e amato giornalino continua a raccontare le nostre storie, un po' aromatizzate da fantasia, colorate dalla passione di ricordare, di raccontare e far rivivere Sorano del suo storico passato.

Auguri, Auguri, caro Giornalino ringraziandoti e ringraziando gli autori i sostenitori e gli scrittori tutti.

Romano Morresi

150..... UN BEL TRAGUARDO!

Centocinquanta numeri usciti è un bel traguardo per il nostro giornalino soprattutto grazie alla infaticabile opera degli organizzatori. Una piccola parte di merito ce la prendiamo anche noi che abbiamo inviato frequentemente qualche nostro pensiero per ricordare alcuni fatti contemporanei ma soprattutto quelli trascorsi tanti anni or sono. Questi ultimi denotano una profonda malinconia in coloro che sono nati a Sorano e che non hanno avuto l'opportunità, come avrebbero forse desiderato, di vivere il paese, ininterrottamente fin dalla nascita. Il 150° è un numero importante e lo vorrei festeggiare, unendomi a tutti gli altri naturalmente, spronando coloro che non hanno mai collaborato, invitandoli con le loro opinioni alla diffusione del giornalino, ad inviare articoli che riguardino la vita di Sorano passata e presente, in particolare i più giovani che non credo siano sforniti di mezzi e idee per farlo. Ciò potrebbe arricchire La Voce del Capacciolo e mettere un po' a riposo la "fonte" dei più attempati, diciamo così.

Vs aff.mo Otello

**LA VOCE HA PARLATO.....
CENTOCINQUANTA
VOLTE**

E così “La Voce del Capacciolo” ha raggiunto anche l’ambito traguardo dei centocinquanta numeri!

Significa che il giornalino è uscito per 150 mesi ossia per oltre 13 anni senza alcuna interruzione. Un miracolo per un giornalino parrocchiale, che è riuscito però a diventare la Voce di un popolo, quello dei soranesi, uomini e donne, anziani e giovani, presenti e lontani, nativi e acquistati.

D’altra parte tale ambizione era già insita nella scelta del nome: “La Voce del Capacciolo” con quel riferimento al blasone popolare dei soranesi, i “capaccioli”.

Un nomignolo che quelli degli altri paesi vicini in passato hanno usato in tono piuttosto denigratorio, ma che invece per i soranesi è diventato più di recente un simbolo di identità orgogliosamente sbandierato; e in questo “La Voce del Capacciolo” ha fatto la sua parte! D’altronde questo fenomeno ultimamente si è esteso in Maremma, terra di blasoni popolari ancora conservati secondo la migliore tradizione popolare. Basti pensare che a Castellazzara, analogamente a Sorano, è uscito per un po’ di tempo il giornale “La Voce dell’Orso”, a Pitigliano la Compagnia di Teatro Popolare si chiama “I Giubbonai”, ora anche a San Quirico è stata fondata un’altra compagnia Teatrale col nome “i Pulennai”, a Montelaterone un gruppo musicale ha assunto il nome “I Pennati” ecc. ecc.. Ognuno dunque tende a sbandierare il proprio nomignolo come un vanto e in questo “La Voce del Capacciolo” è stata quasi antesignana.

Sembra ieri che si scriveva il nostro pensiero sul traguardo dei cento numeri, ma il tempo corre molto veloce!

Nella “centesima Voce” scrivevo che il giornalino si caratterizzava per le seguenti dimensioni: il RACCONTO, la POESIA e appunto l’IDENTITA’.

Mi sembra che tali aspetti si siano conservati anche per questi ultimi cinquanta numeri e forse si sono rafforzati.

Alla fine aggiungevo sommessamente che sarebbe stato bene raggiungere una quarta dimensione: la PROPOSTA.

Ora se si pensa alle iniziative concrete di cui è stata protagonista “La Voce del Capacciolo” come ad esempio le poesie schiettamente “soranesi” inserite



150

negli angoli più interessanti e caratteristici del centro storico e il recupero e restauro delle edicole mariane, credo che questa ultima dimensione sia stata avviata molto bene e con ottimo successo.

In queste iniziative la Voce è riuscita a tirare fuori il meglio dei “capaccioli”, non la testardaggine fuori luogo come vorrebbero i malevoli, ma la tenacia e la fermezza nel partecipare alle suddette iniziative, chiamandoli a lavorare insieme e bene.

Se le poesie sparse nel centro storico hanno reso ancor più interessante e “curioso” il paese di Sorano, che già tanti valori eccezionali porta con se, il recupero delle edicole mariane ha fatto toccare con mano le espressioni di fede e di religiosità dei nostri antenati, un valore su cui riflettere, specie in questo momento in cui finalmente è in arrivo un nuovo parroco, giovane e preparato.

Spesso è dalle piccole cose che si misura la civiltà di un popolo. Ebbene le iniziative lanciate da La Voce saranno pure piccole, ma in questo senso estremamente significative.

Dunque si deve esprimere un sincero ringraziamento e fare un plauso grande alla famiglia Franci, anzi alle famiglie Franci (quella di Claudio e quella di Daniele, a cui mi lega anche un ramo di parentela) per aver portato avanti il giornalino per tutti questi anni con sacrificio e impegno, con semplicità e discrezione, ma anche con costanza e tanto entusiasmo.

L’augurio finale non può essere che un arrivederci al numero duecento e oltre...

Angelo Biondi

Cento e cinquanta.

Esce la Voce che narra e che canta le varie storie del buon capacciolo sono stampate ben Centocinquanta e ancora pare che spiccherà il volo.

In prosa parla con gran precisione in poesia con più sentimento tutto si muove con tanta passione nel render noto quel proprio talento.

Ma se non fosse per quel colonnello e tutti quelli che gli stanno appresso non si muoverebbe neppure un capello.

Si chiede allora di scrivere spesso di nuovi fatti, di questo o di quello: non indugiare, vai, provaci adesso.

Mario Bizzi

Auguroni

Centocinquanta copie sono tante come gli auguri che ti voglio fare perché sei il giornalino più importante da leggere e voler sempre sfogliare.

I tuoi racconti semplici e sinceri del nostro passato e del presente ricordano vissuti sempre veri parlano di noi che siamo la sua gente.

Molti dei nostri vivono lontano con nostalgia ricordano il paesello il giornalino a loro dà una mano per riportarli nel suo mondo bello.

Con questo evento colgo l'occasione di ringraziare tutti i componenti e alla grande famiglia del giornale vanno veri e sinceri complimenti!

Anna Celli



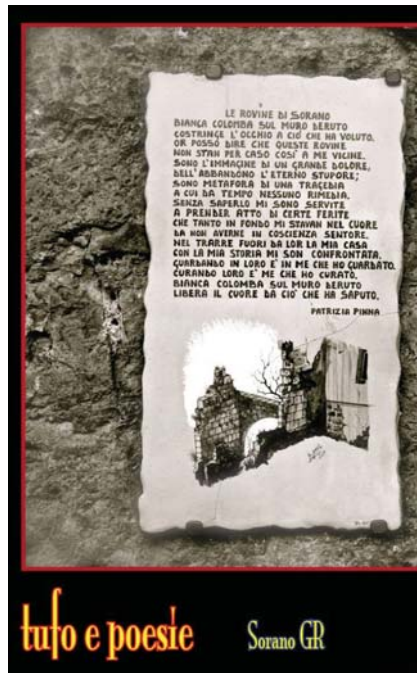
Con il 150° numero dobbiamo lanciare anche un grido di allarme. Siamo ormai giunti al punto in cui le risorse economiche per la stampa del giornalino sono quasi esaurite. Infatti potrà essere stampato solo questo numero e quello successivo di luglio, poi il conto sarà azzerato. Noi della redazione non vorremmo arrenderci nè tantomeno rassegnarci a chiudere i battenti per mancanza di pochi spiccioli, ma la realtà è purtroppo questa.

Lo scorso hanno siamo sopravvissuti grazie al concreto interessamento degli amici Giovani Capaccioli che ci hanno ospitato nella loro festa della birra. Speriamo quindi anche quest'anno di reperire in qualche modo i fondi necessari per la stampa, altrimenti dal prossimo mese "La Voce" non avrà più voce.



UN RICORDO DI ANNETTA

In occasione dell'uscita del 150° numero abbiamo intenzionalmente pubblicato una bella foto della nostra amica Annetta, una soranese verace, doc, depositaria di tanti ricordi. Alcuni di questi, fortunatamente, è risuscita a tramandarceli attraverso i suoi racconti pubblicati su "La Voce". A cinque anni dalla scomparsa la vogliamo ricordare così come la vediamo nella foto: sorridente, allegra, solare.



A dimostrazione dell'interesse suscitato da una delle tante iniziative lanciate da "La Voce" nel corso degli ultimi anni, riportiamo di seguito un sunto di un articolo scovato in internet che parla delle targhe poetiche di Sorano. Lo scritto è di Aurelio Cupelli, dal titolo "Tufo e poesia, tra i vicoli di Sorano". L'articolo è corredato da belle foto in bianco e nero di alcune targhe disseminate lungo il nostro centro storico. A lato una delle foto pubblicate.

TUFO E POESIE, TRA I VICOLI DI SORANO

Girando per Sorano, sulle pareti di tufo dei suoi vecchi edifici, si incontrano, lungo i vicoli, delle piccole targhe, su cui sono incise delle poesie.

Cercando notizie degli autori sul mio web-in-tasca, scopro che sono personaggi locali.

Patrizia Pinna ha un laboratorio artigianale in cui lavora la pelle ad arte, e si diletta con la poesia.

Anche Giuseppe Porri è un poeta locale, e di entrambi trovo altri scritti su "La Voce del Capacciolo", il giornalino parrocchiale di Sorano, che esce, mensilmente, a raccogliere contributi d'artisti locali, come una rivista culturale d'altri tempi.

D'altro spessore è invece, senz'altro, Manfredo Vanni, a cui è intitolata la biblioteca comunale.....

LE CENTOCINQUANTA VOLTE DE "LA VOCE"

150 numeri. Il giornalino è riuscito in una impresa decisamente titanica: uscire per ben 150 mesi. Abbiamo ripetuto tante volte che nella nostra piccola realtà soranese è complicato riuscire a portare avanti nel tempo qualsiasi iniziativa. Infatti tutti i progetti che sono nati a Sorano hanno avuto una breve durata e sono morti rapidamente. Purtroppo noi soranesi non abbiamo costanza e ci stanchiamo facilmente delle attività che mettiamo in campo, ma evidentemente la Voce è riuscita a trovare la chiave di volta che ha permesso al giornalino di vivere per tutto questo tempo. Sono convinta che il segreto della sua longevità sia stato quello di lasciare spazio a chiunque avesse voglia di scrivere e condividere qualcosa, quindi anche chi non ha dimestichezza con le parole ha potuto esprimere il suo ricordo, il suo pensiero senza imbarazzo alcuno, perché mai nessuno ha dato giudizi, è salito in cattedra e ha dato dei voti. Tutti, scrittori e lettori si sono sentiti accomunati nelle memorie del passato, hanno condiviso rievocazioni e hanno potuto rivivere le loro vite passate in un collettivo flashback. Sono riemerse dal passato persone a noi care ormai defunte, personaggi singolari che ci hanno strappato più di un sorriso, abbiamo esaminato incuriositi quelle fotografie in bianco e nero testimoni di una vita ormai passata ma a noi tanta cara. Molti sono stati gli scrittori che si sono avvicendati negli anni, alcuni collaborano ancora tutti i mesi, altri sporadicamente, alcuni purtroppo non sono più tra noi e altri non possono contribuire con i loro scritti perché minati dalla malattia. Anche i lettori purtroppo condividono la stessa sorte, l'età media è alta e in questi anni abbiamo persi molti affezionati sostenitori della Voce. Nonostante gli acciacchi, dovuti all'età, il giornalino continua spedito con il suo passo e le sue uscite mensile sono ancora puntuali. Speriamo che il tempo, con lui, sia magnanimo e che le 150 uscite possano diventare 200. Lunga vita alla Voce.

Lisena Porri